

È USCITO IN ITALIA A FINE GENNAIO "Il divoratore", ROMANZO D'ESORDIO DI Lorenza Ghinelli, CHE HA CONQUISTATO GLI ADDETTI AI LAVORI ALLA FIERA DEL LIBRO DI FRANCOFORTE, LO SCORSO ANNO. LA NEWTON COMPTON HA FATTO SAPERE CHE DOPO APPENA DUE ORE DALLA PRESENTAZIONE DEL ROMANZO AGLI EDITORI, SONO STATE CHIUSE IMPORTANTI TRATTATIVE CON VARIE CASE EDITRICI EUROPEE PER I DIRITTI DI TRADUZIONE. PassaParola INCONTRA UNA GIOVANE SCRITTRICE CHE INDAGA I LATI PIU' OSCURI DELL'ANIMA

Ti definisci una losca creatura con i ricci. Chi è Lorenza Ghinelli? Come è per una donna trovarsi al centro del mondo della scrittura?

Sembrerà banale, ma ho a che fare con me stessa tutti i giorni. Ed è attraverso questo continuo confronto/scontro che imparo a conoscermi e soprattutto ad accettarmi come sono. Le definizioni non mi interessano. Non mi interessa chiedermi chi sono o chi non sono. Mi interessa esplorarmi. E questa ricerca, questa curiosità di conoscermi, è alla base di tutto il mio lavoro di scrittura. Non so se mi trovo al centro del mondo della scrittura, non so a quale latitudine o longitudine io mi trovi. Mi seguono. Cerco di ascoltarmi, quello che succede lo scopro passo passo. Non mi interessano i calcoli. So solo che quello che mi sta ac-

cadendo è stato fortemente voluto e desiderato, ma mai progettato. Il desiderio è un motore potente, anche i sogni lo sono; e attraverso la penna diventano carne.

"Il Divoratore" ha riscosso un grande successo al Salone Internazionale del libro di Francoforte. La tua casa editrice *Newton Compton* ha già venduto i diritti per la traduzione. Raccontaci.

Ho scritto "Il Divoratore" prima di tutto per me stessa. È una storia che mi appartiene. Amo questo libro, ci ho creduto da subito e ci

Lorenza Ghinelli



un ciuffo di capelli RIBELLI...

Testo / Elisa Cutullè
Foto / Grazia Ippolito

credo tutt'ora, ho trovato chi ci ha creduto assieme a me. Credo sia questo che ha permesso a questo sogno di prendere corpo. Ora ho altre storie da raccontare.

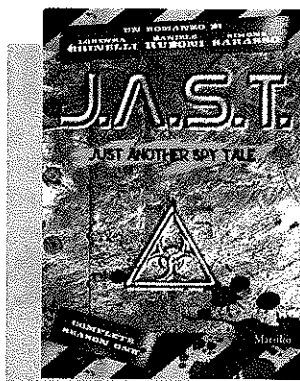
Nella tua opera tratti il tema della pedofilia: è una denuncia di una problematica scottante oppure una mera scelta stilistica da intendersi anche come omaggio ad una tua fonte ispiratrice?

In realtà non parlo di pedofilia. La pedofilia, come il bullismo, come la xenofobia, come ogni forma di violenza e sopraffazione, entra nelle

pagine perché scrivo di paure. Scrivere "Il Divoratore" è stato come aprire le segrete della mente e ascoltare ciò che di più violento e terrifico c'è dentro di noi. Cos'ho scoperto? Che tutto ciò che è violenza ha a che fare con parti negate del nostro essere. E che divoriamo simbolicamente tutto ciò che non riusciamo a contenere e a comprendere. L'arte è uno strumento catartico per dare voce a queste parti e dividerle. Nel mio romanzo l'unico testimone oculare di chi (o cosa) abbia divorato bambini, non viene ritenuto attendibile perché giovanissimo e autistico. Ma col dono del disegno in prospettiva dall'età di tre anni. Un autistico geniale, ma quello che disegna, ossia la sua testimonianza, non viene ritenuta reale, né tantomeno possibile. Mi interessava raccontare come la chiave di risoluzione di problemi che ci coinvolgono nel profondo, spesso sia depositata in persone e luoghi non convenzionali. Per risolvere il mistero del libro è necessario quindi un ribaltamento di prospettive, uno sguardo nuovo. Inoltre mi interessava raccontare tutto questo senza cadere in moralismi patetici che non mi appartengono. La vita credo sia questione di strumenti, non di bianco o nero. Sono gli strumenti di cui disponiamo al momento a decidere come e se potremo far fronte alle situazioni. Il mio romanzo si apparta ai generi *noir* e *horror*, ma credo di avere raccontato una storia vera. Mi avvalgo di simboli per farlo, racconto favole nere, ma è il mio modo per raccontare il reale.

Il tuo percorso di formazione tu lo definisci schizoide; il tuo utilizzo delle diverse forme di scrittura è la tigmatizzazione o l'esaltazione del tuo "seme di follia"?

Non ho mai dato per scontato di essere tagliata per una cosa piuttosto che per un'altra. Io devo provare, mi



J.A.S.T. (Marsilio Editore)

Acronimo di: *Just Another Spy Tale*

Lorenza Ghinelli, Daniele Rudoni, Simone Sarasso

Un'avvincente e innovativa spy-story scritta da un collettivo di scrittori capitanato da Simone Sarasso

New Jersey, 2007: qualcosa di molto pericoloso viene rubato da una base militare del governo americano. Quattro agenti segreti si mettono sulle tracce dell'oggetto misterioso, lo inseguono attraverso tre continenti sfidando la morte per portare a termine la missione. Un oggetto narrativo senza precedenti, un'esperienza d'intrattenimento unica nel suo genere. J.A.S.T. è un romanzo, ma non è solo un romanzo.

devo testare e devo sentire quali emozioni si mettono in circolo. È da quando son piccola che mi sento dare dell'incoerente. Come se la coerenza fosse un valore. E poi quale sarebbe il metro con cui misurare la coerenza? Io non ho bisogno di rassicurarmi. Non penso che seguendo un percorso rettilineo giungerò a qualcosa. L'unico percorso rettilineo è quello che dalla pancia di nostra madre ci porta dritti dritti alla tomba. È il tempo. E a pensarci bene nemmeno lo so cos'è il tempo, anche lui è un'invenzione umana. Probabilmente la sua natura è tutt'altro che rettilinea. Insomma, non parlerei né di stigmatizzazione né di esaltazione. Io mi sperimento perché se non lo faccio avvizzisco.

Hai sperimentato una scrittura collettiva, J.A.S.T., (ed. Marsilio). Come sei riuscita a coniugare le tue idee con quelle degli altri scrittori? È stata una vera e propria esperienza formativa! Stimo tantissimo sia Simone sia Daniele, sono grandi. Lavorare con loro mi ha permesso di sperimentarmi moltissimo. Abbiamo negoziato ogni scelta, discusso e ridiscusso ogni dettaglio, ci siamo concessi la libertà assoluta di scrivere e di seguire quello che sentivamo dentro e solo in un secondo tempo abbiamo operato in maniera chirurgica sulla nostra creazione. Per il mio ego è stata una bella lezione. Ogni scrittore è legato al suo stile in modo spesso ottuso. Pensa che il modo in cui ha descritto una certa cosa sia il migliore. Scrivendo a più mani questa assurda convinzione è destinata ad essere smantellata. È il modo più creativo per confrontarsi e sporcarsi le mani. Durante la stesura di J.A.S.T. ho sentito la mia scrittura cambiare, asciugarsi e rafforzarsi. Lo rifarei mille volte. Anzi, lo rifarò! ■



"Lorenza Ghinelli è l'ulteriore esempio di un miracolo ricorrente. Lingua perfetta, lontanissima dai luoghi comuni dei generi *noir* e *horror*, cui pure si apparta. Efficacia stilistica totale, con frasi talora elaborate che nulla tolgono alla scorrevolezza del testo e al fluire della trama. Un crescere della suspense ottenuta evitando mezzucci ed espedienti di seconda mano".

Valerio Evangelisti

ROMANZO NEWTON COMPTON EDITORI